

Energia, scontro sulle rinnovabili

Lo stop della Sicilia

La scelta del Governatore Schifani blocca 667 richieste di nuove connessioni
I ritardi italiani: allacciati meno della metà degli impianti in rinnovabili

Stop alle autorizzazioni per il fotovoltaico del presidente della Regione siciliana Renato Schifani: «Dobbiamo valutare l'utile d'impresa con l'utile sociale e col danno ambientale». Nel mirino 667 pratiche per una potenza complessiva di 36,05 Gw: sono le richieste di nuove connessioni tratte dal portale Econnection di Terna e aggiornate al 31 gennaio. «Si tratta di investimenti notevoli

che non producono posti di lavoro», ha aggiunto Schifani. «Il mio obiettivo è ridurre il carobollette».

Amadore e Deganello — a pag. 3

Energia, scontro sulle rinnovabili

Burocrazia. L'annunciato stop alle autorizzazioni di nuovi impianti fotovoltaici del presidente della Regione siciliana Renato Schifani riapre il dibattito sul ritardo del Paese. Il governatore precisa: «Intanto le istruttorie non si fermano»

**Nino Amadore
Sara Deganello**

Un totale di 667 pratiche per una potenza complessiva di 36,05 Gw. È questa la posta in gioco, in Sicilia, sul fronte del fotovoltaico: sono le richieste di nuove connessioni tratte dal portale Econnection di Terna e aggiornate al 31 gennaio di quest'anno. Gran parte di questi impianti, in potenza, rischiano di cadere sotto la scure dello stop alle autorizzazioni del presidente della Regione siciliana Renato Schifani: «Ho deciso a breve di sospendere il rilascio delle autorizzazioni per il fotovoltaico. Dobbiamo valutare l'utile d'impresa con l'utile sociale e col danno ambientale. Si tratta di investimenti notevoli che non producono posti di lavoro. Quindi non vi è un futuro che possa portare né ricchezza energetica né di forza lavoro: il mio obiettivo è quello di ridurre il carobollette». Così come è posta la questione il governatore non ha espresso una contrarietà al fotovoltaico ma un tema di altra natura: il ristoro per la Sicilia per presunti danni ambientali derivanti dalla realizzazione degli impianti: «La Sicilia –

ha detto Schifani - paga un prezzo non dovuto per una risorsa che abbiamo. Il danno e la beffa». Un messaggio rivolto al governo nazionale che sul fronte delle autorizzazioni degli impianti sta già lavorando (si veda articolo a pagina 4): «Incontrerò nei prossimi giorni il ministro Urso - dice il governatore siciliano -, innanzitutto le istruttorie non si fermano e vanno avanti perché sarebbe assurdo creare un blocco inutile e poi tornare indietro. È evidente che occorrerà la modifica del decreto legislativo del 2003 che prevede che le misure di concambio possano essere riconosciute soltanto ai comuni e non ad altri enti. Chiederò che vengano introdotte anche le regioni per riconoscere loro una misura compensativa adeguata». Anche su questo, su come debba essere riconosciuta una quota alla regione, Schifani sembra avere le idee chiare e pensa a «una misura di concambio, non finanziario, ma di partecipare e potere ottenere in risposta una quota, seppure non considerevole, di energia prodotta in Sicilia che rimanga in Sicilia che possa contribuire a ridurre il costo della bolletta per le famiglie siciliane».

A stretto giro è arrivata ieri la precisazione del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso: «A Schifani dico che i pannelli solari sono una grande scommessa per la Sicilia - ha spiegato -. Stiamo realizzando in Sicilia il più grande stabilimento di pannelli solari d'Europa. Quello stabilimento produrrà nel tempo tutto quello che serve alla realizzazione di pannelli solari nel nostro Paese. I pannelli solari sono la grande scommessa soprattutto delle regioni meridionali per realizzare energia rinnovabile nel nostro Paese e per la Sicilia sono una grande scommessa anche perché creano occupazione». E poi il ministro ha aggiunto: «Catania sta di-



Peso: 1-7%,3-34%

ventando un polo tecnologico d'Europa e del nostro Paese». Mentre in mattinata ai microfoni di Radio 24 il sottosegretario Valentino Valentini era sembrato più dialogante: «La sospensione del fotovoltaico in Sicilia va approfondita, perché se dovesse diventare poi il mantra che non vengono date le autorizzazioni perché poi soffre l'economia locale, è bene che ci si vada a guardare dentro e si vedano le varie posizioni. Ritengo che la questione vada comunque esaminata, magari potrebbe anche servire da incentivo per essere più celeri e veloci nelle installazioni e nelle autorizzazioni». Dal sistema imprenditoriale intanto arriva un commento secco: «Noi - dice il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese - commentiamo provvedimenti scritti. Quando uscirà, se ci sarà, il provvedimento annunciato dal presidente Schifani leggeremo e valuteremo».

La vicenda si inserisce nel quadro nazionale, degli ostacoli legati allo sviluppo delle rinnovabili, come conferma Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura, l'associazione delle imprese del settore elettri-

co: «Siamo in ritardo: avremmo dovuto allacciare 5 Gw l'anno scorso, lo abbiamo fatto per 3, molto per effetto del bonus 110%. Quest'anno l'obiettivo è di 7 Gw. Se ci fermeremo a 3 o a 4, anche perché ci saranno meno incentivi legati al 110%, non raggiungeremo i target del 2030. Se poi cominciamo con la moratoria delle regioni, magari dopo la Sicilia anche un'altra ci penserà, vedendo l'occasione per chiedere di più e fermare tutto». Elettricità Futura ha preparato da tempo un piano per raggiungere gli obiettivi Ue, con l'ultimo accordo che prevede che al 2030 il 42,5% (45% compresa la quota volontaria) di energia consumata provenga da fonti rinnovabili. Nel mix rientra la produzione elettrica ma anche i trasporti e il riscaldamento. Per la produzione, l'associazione stima che sarà necessario installare 85 Gw nei prossimi 7 anni, per raggiungere l'84% di rinnovabili. Uno sforzo che porterebbe a 320 miliardi di investimenti e a 540 mila nuovi posti di lavoro. La richiesta è che questo piano sia inserito nel prossimo Pniec, previsto per giugno: «Andrebbe ad aggiornare anche i piani energetici e i target re-

gionali», osserva Re Rebaudengo. Che chiede anche di sbloccare la questione delle aree idonee. Secondo i dati pre-consuntivi di Terna, nei primi due mesi del 2023 si stima siano stati installati 800 Mw di nuova potenza rinnovabile, di cui solo il 20% in impianti di utility scale: «Questo conferma che la crescita di potenza rinnovabile è per la gran parte legata a impianti medi e piccoli», conclude il presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Urso: «Pannelli solari grande scommessa per l'isola e non solo: a Catania il più grande stabilimento d'Europa»

Lo stop della Sicilia.

La corsa globale alle energie rinnovabili anche nei mesi dello shock energetico trova contrasti nelle amministrazioni locali

+7%

IL BALZO DEL GAS

Prezzo del gas ancora in aumento ieri: il future sul metano con consegna a maggio, spinto anche dalla corsa del petrolio, sul mercato di Amsterdam

di riferimento per l'Europa ha chiuso la giornata in crescita del 7% rispetto alla chiusura di venerdì a 51 euro al megawattora. Il gas è sui livelli dello scoppio della guerra in Ucraina



Peso: 1-7%,3-34%